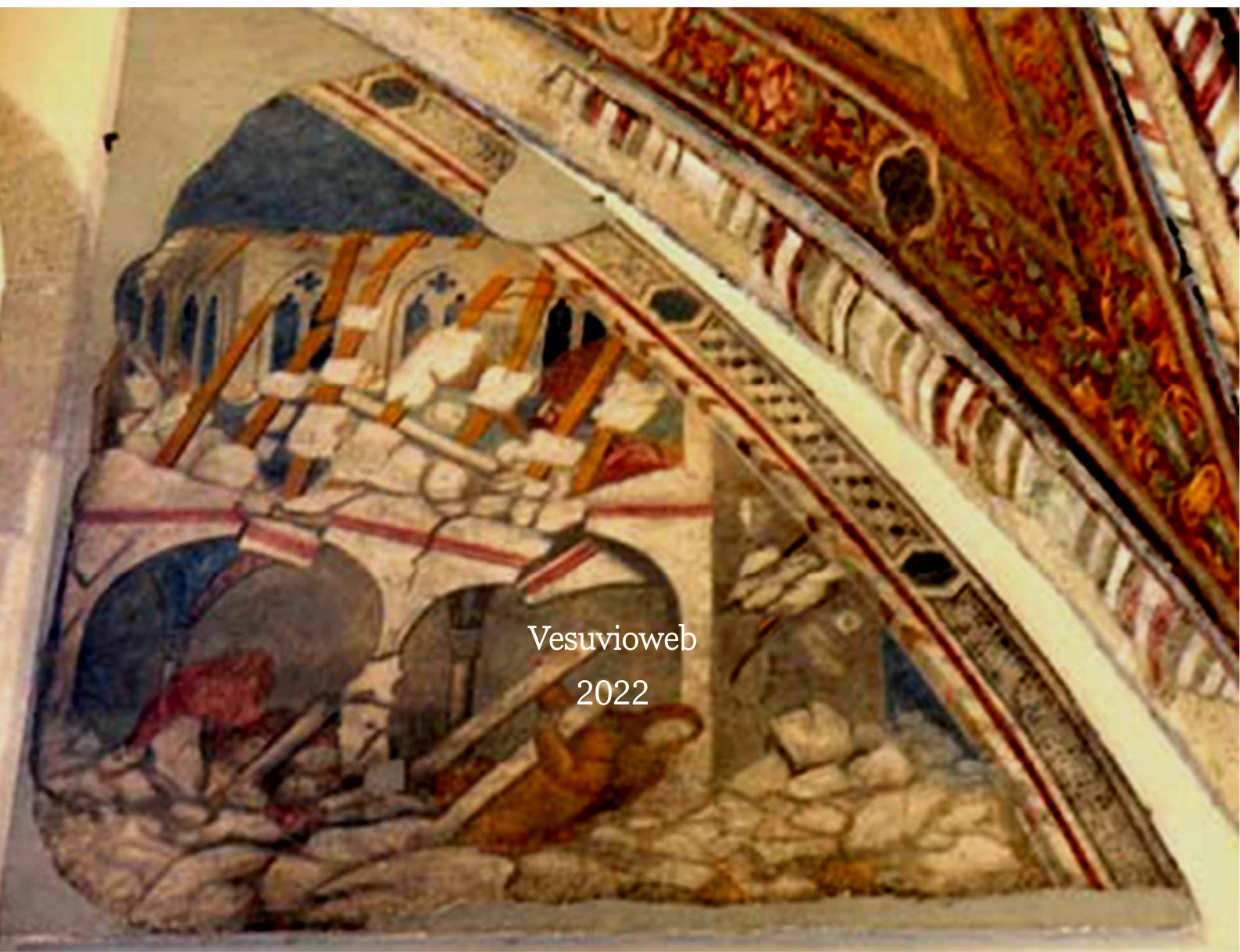


Aniello Langella

L'epigrafe della morte

A.D. 1343 una tempesta spaventosa
spazza il litorale vesuviano



Vesuvioweb
2022

A.D. 1343 una tempesta spaventosa spazza il litorale vesuviano

Un raro documento scultoreo ed epigrafico, del secolo XIV, dove il racconto è popolare, allegorico e si mescola al lirismo, raccontando una storia vera.

Spunta dalla grandiosa raccolta epigrafica e scultorea della città, un documento marmoreo che racconta una storia vera accaduta agli inizi del secolo XIV. Il *documento* venne murato nella Chiesa di S. Pietro Martire, nei pressi del mare a testimoniare che la storia che raccontava, doveva in qualche modo rimandare a quel tratto di costa e ad una circostanza cronologica singolare. La lastra a bassorilievo poi venne trasportata nei depositi del complesso monumentale di San Martino ed è catalogata con il numero 2497.

Si tratta di una lastra in marmo, scolpita a bassorilievo dove al centro campeggiano due figure: a sinistra la morte e a destra il committente. In basso alcune figure umane, tronche, ammassate le une sulle altre a simboleggiare la morte stesse. Intorno al manufatto, con un fine decorativo e documentativo, un'iscrizione latina. Ma ciò che colpisce in particolare è il dialogo, che si sviluppa tra i due personaggi di primo piano e questo viene rappresentato come fumetto, ossia come parola che viene scandita dalle bocche dei due.

A sinistra la morte, che viene rappresentata da uno scheletro con due corone sulla testa, a simboleggiare la superiorità regale, sia in terra che nel mondo dei defunti. Nella mano destra un cuore appena strappato dal petto di un vivente e sulla sinistra un'aquila, simbolo anch'esso di regalità, potenza e superiorità nel mondo animale. Sta ritta in piedi, la morte davanti al committente e sovrasta figure umane accasciate su se stesse, carcasse senza vita. Di fronte un uomo, anch'egli in piedi, i cui abiti ci dicono del suo censo. Le sue scarpe sono elegantissime. Tiene tra le braccia un sacco gonfio di monete e lo porge alla morte in un gesto di offerta. Si guardano i due figuranti e si parlano. Campeggia al centro un messaggio scolpito nella pietra che recita, nella lingua di quei tempi, un volgare di ispirazione latina:

EO SO LA MORTE CHI CHACIO SOPERA VOI JENDE MVNE-
DANA LA MALATA E LA SANA DIE NOTE LA PERCHACIO NO
FVGIA NESVNO INETANA P. SCAMPARE DA LO MIO LACZIO CHE
TVCTO LO MVNDO ABRACZIO E TUCTA LA GENTE VMANA PER
CHE NESSVNO SE CONFORTA MA PRENDA SPAVENTO CHEO PER
COMANDAMENTO DE PRENDERE A CHI VEN LA SORTE SIAVE
CASTIGAMENTO QVESTA FEGVRA DE. MORTE E PENSAVIE DE
FARE FORTE IN VIA DE SALVAMENTO

La figura a destra che è il committente dell'opera vuole inoltre pregare la morte di risparmiarlo. E lo fa attraverso quello che abbiamo definito un fumetto, una lunga striscia sulla quale sono state incise le parole:



TVTO TE VOLIO DARE SE ME LASI SCAMPARE

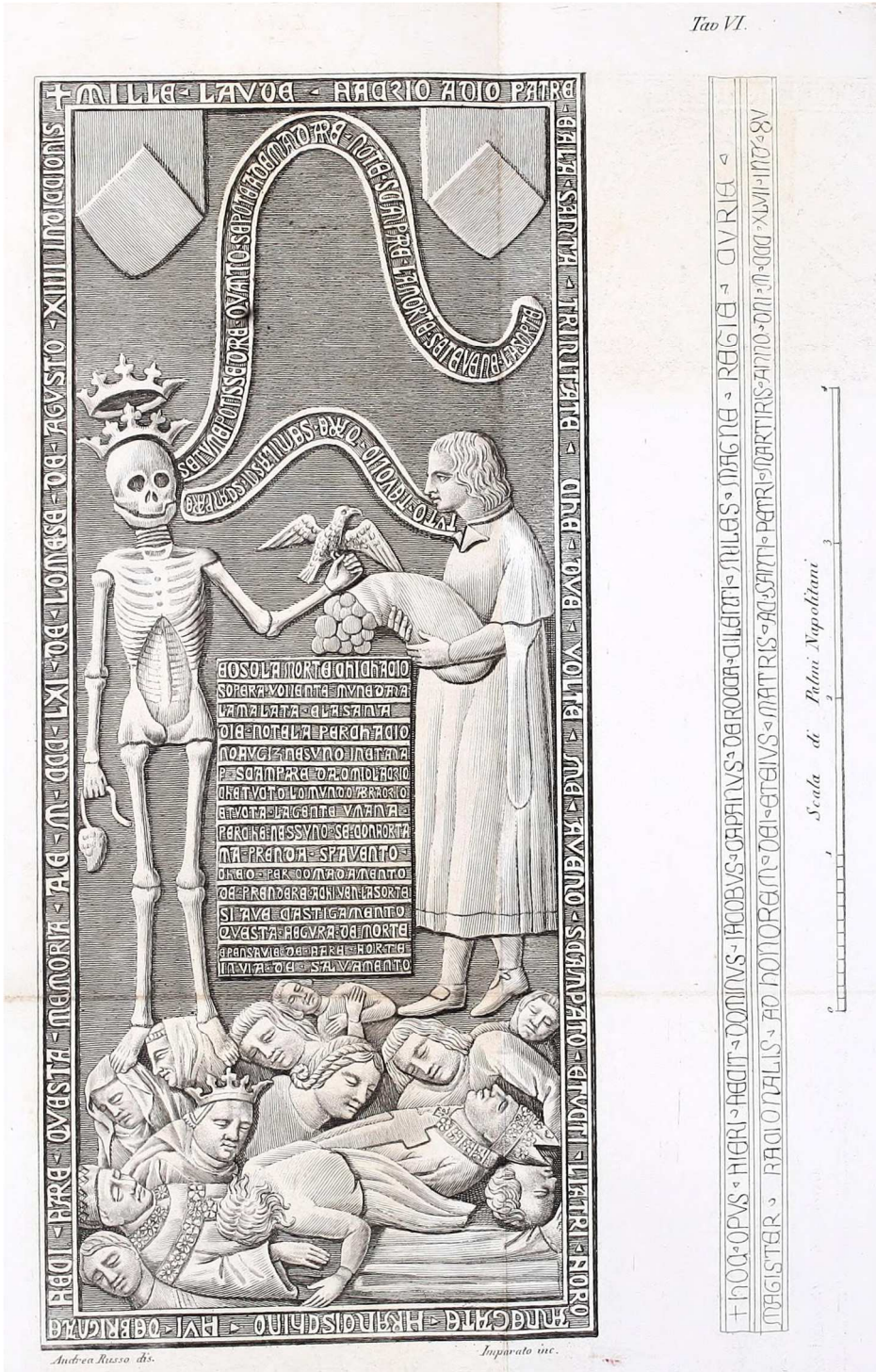
La morte gli risponde ed il dialogo diventa angosciante:

SE TV ME POTISSE DARE. QUANTO SE POTE ADEMANDARE
NO TE SCAMPARA LA MORTE SE TE VENE LA SORTE

La cornice come ho accennato, contiene anch'essa un messaggio scritto:

MILLE LAVDE FACZIO A DIO.PATRE E A LA SANTA TRINI-
TATE CHE DVE VOLTE ME AVENO SCAMPATO E TVCTI LI ATRI
FORO ANNEGATE FRANCISCHINO FVI DE BRIGNALE FECI FARE
QVESTA. MEMORIA A LE MCCCLXI DE LO MESE DE AGVSTO XIII
INDICCIONIS

Tav. VI.



MILLE LAVDE FACZIO A DIO.PATRE E A LA SANTA TRINI-
TATE CHE DVE VOLTE ME AVENO SCAMPATO E TVCTI LI ATRI
FORO ANNEGATE FRANCISCHINO FVI DE BRIGNALE FECI FARE
QVESTA. MEMORIA A LE MCCCLXI DE LO MESE DE AGVSTO XIII
INDICCIONIS

Scala di Palmi Napolitani

Andrea Russo dis.

Inspirato inc.

Il documento si può collocare e senza dubbi, nel ciclo degli ex voto. Una sorta di memoria alla scampata morte, che risparmiò il protagonista della scena e dell'evento. Franceschino de Brignale, questo è il nome del personaggio che dialoga con la morte e che vuole ad essa essere riconoscente con ciò che aveva a disposizione: il danaro.

Consapevole, come tutti che il danaro non può riportare in vita, conscio che i beni terreni sono caduchi e che non risparmiano nessuno, egli vuole ricordare a tutti il senso della vita. Le figure monche e tormentate che soggiacciono ai due personaggi centrali ne sono la testimonianza.

Li vediamo realisticamente rappresentati, nelle vesti di vescovo, di religiosa, di donna, di uomo, di giovane e anziano. Tutti con gli occhi chiusi e riversi gli uni sugli altri a formare una catasta informe e senza vita. Soccombenti alla morte che tutto appiana ed inertizza.

Franceschino vive ancora in questa epigrafe e lo vuole dimostrare, ringraziando e facendo scolpire nel marmo, il messaggio che alla fine è quello di ribadire la preziosità della vita.

Giovanni Summonte così ricordò anch'egli il documento:

... Convieni ormai trattar di un caso di qualche consideratione successo nel tempo della Regina Giovanna del che si ben'infino ai nostri tempi ne appare memoria scolpita in marmo, pur si ha per tradizione passata alla memoria de gli huomini; che un mercante chiamato per nome Francischino di Brignale essendo rotto in mare fe' voto di fare una memoria ad honore della SS. Trinità nella Chiesa, che prima trovarebbe nel giungere al lido e gionto nella marina di Napoli, entrò nella chiesa di S. Pietro Martire et havendo lui referite le debite gratie al misericordioso Dio, fe' fare una memoria di quel suo naufragio in una gran tavola di marmo, la quale fin al presente si scorge fabricata nel muro avante la porta maggiore di quella chiesa, nel cui giro vi sta scolpito la seguente iscrizione in favella conforme alla sua patria ...

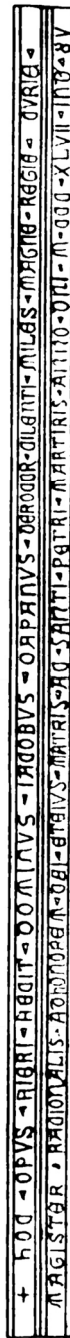
Forse un mercante, forse un uomo di affari, probabile, a giudicare da alcune fonti, una sua propensione nel commercio delle stoffe, ... ma di Franceschino da Brignale, sappiamo proprio poco e quel poco che sappiamo è scarso e contraddittorio. A giudicare dal cognome, alcuni ritengono sia stato un commerciante di origini genovesi, che tuttavia aveva residenza a Napoli. Per il dotto Carlo Celano, fu un napoletano d'adozione, impegnato nei commerci di mare.

Ai tempi del naufragio, causato dalla tempesta che aveva flagellato le coste in quel lontano 1343, la chiesa di San Pietro Martire, si trovava nel luogo dove la vediamo ancora oggi, in un prolungamento della costa e su di un terreno dei domenicani. Al secolo XIII proprio davanti alla chiesa si frangeva il mare e già dal 1294, anno in cui l'edificio religioso con annesso monastero vennero consacrati, il complesso aveva in città risonanza, godendo di privilegi e rendite. L'epigrafe di Franceschino fu collocata nella prima cappella della navata laterale destra (per chi entrava la prima a destra). Solo successivamente con i lavori di ristrutturazione dell'edificio del secolo XIX, da parte dell'architetto Giuseppe Astarita, l'epigrafe monumentale venne rimossa e portata nei depositi di San martino.

Un passaggio della storia del documento marmoreo e delle sue disavventure lo ritrovo nei lavori di Napoli Nobilissima e voglio attingere a questa fonte, senza modificarne il testo che ritengo da solo affascinante per la scrittura: *... Quando nel 1862 il Municipio di Napoli, invaso da furore iconoclasta, decretò la distruzione di tutte le sacre immagini, che si vedevano per le vie della città, una banda di guardie municipali fu sguinzagliata, onde dare pronta esecuzione al decreto. Un sergente, seguito da alcuni muratori, arrivò davanti S. Pietro Martire, vide la scultura della Morte e giudicò subito che anche essa era compresa tra le immagini proscritte.*



... Tosto si pose mano ad abolirla. I muratori cominciarono a rompere il muro in giro, ma poiché il lavoro tirava in lungo, si pensò di passare una corda intorno al marmo e tirarlo giù: ai muratori si aggiunsero alcuni passanti volenterosi, e tanto fecero e tanto tirarono, che finalmente forza rimase alla legge ed il marmo cadde a terra, rotto in molti pezzi. Fortunatamente a Na-poli c' era allora un uomo amante delle nostre antiche me-morie e raccoglitore delle patrie opere d'arte, Giuseppe Fiorelli; egli reclamò la scultura, ne riunì accuratamente tutti i pezzi, e quando fu istituito il Museo di S. Martino, uno dei primi monumenti collocati fu il bassorilievo della Morte. Tranquilla e senza temere più oltre le ire municipali, essa sta sotto l'arco d'un portico e guarda dalle vuote occhiaie i visitatori di quel Museo, ai quali soltanto ora dà ammonimento de fare forte in via de salvamento ...



Salmi cinque Napolitani.

In un testo della metà del secolo XIX e qualche prima dell'Italia Unitaria ho reperito una interessantissima versione dei fatti. Una storia nella storia, che merita una lettura, non fosse altro che per comprendere anche quell'aspetto umano che lega la vicenda di Franceschino alla chiesa ed al suo ex voto.

... Ne lo jorno de S. Catarina della Rota de isto presente anno 1343 feo una tempesta cosi tremenna, che lo mare feo montagne d'acqua e lo vento da le vucche de Capre le portao in terra; e l'acqua arrivao fino a la midietà de Monterone, taliter che nui che stavamo alo scogliuso (così chiamavasi il vicolo del Gesù vecchio ed anche lo Scorufo, forse dalle scuole, che vi stavano d'appresso) ci posimo di fazzia a terra credendo che fosse juncto lo dia dello judizio; tutte le case tremare come canna e multe ruinarno, in modo che ipsa Regina plangendo si portao scalza nella Ecclesia di Santo Liorenzo. Nello porto non ci restao barca o nave che non fusse restala submersa; e doppo di hore otto lo mare latrone lornato allo luoco suo e se porlao un trisoro di robbe, che passarono più di dui centomilia scuti e lassao in terra più di dieci vrazzi d'arena, taliter che illi che si trovano in qualche casa, uscirono per le finestre. Questa sciagura fu annunciata da un frate, che predicava nella Chiesa di S. Lorenzo e Francesco Petrarca che allora stava in Napoli, nel giorno predetto si ritirò divotamente nel convento di S. Lorenzo, com'egli stesso racconta. Non fia in tanto grave al curioso che io qui aggiunga un altro esempio per lo medesimo oggetto, rapportando ciò che trovai scolpito sopra una tavola di marino o quadro votivo fatto erigere da un certo tale Franceschino Brignale, per essere campato due volte da una terribile tempesta. Questa scultura al presente vedesi incastrata in un muro sinistra della Chiesa di S. Pietro Martire. Essa rappresenta un uomo che versa un sacchetto di monele innanzi l'immagine della morte e dalla bocca di lui esce un cartellino con queste parole a carattere antico: TUTO, Tevolio DARE SEMELASI SCANPARE. Un simile cartellino tiene la morte e così dice: SE TV ME POTISSE DARE QVANTO SE POTE ADEMANDARE NOTE SCANPARA LA MORTE SE-TEVENE LA SONTE. Vicino lo scheletro vi è la seguente iscrizione sopra una tavoletta:

*EOSO LAMORTE CHICHACCIO
SOPERA VOI JENTE MUNDANA
LAMALATA ELASANA
DIE NOTE LAPERCHACCIO
NOFVGIA NESVNO INETANA
P SCANPARE DALOMIO LACTIO
CHE TVCTO LOMVNDIO ABRATIO
ETVCTA LAGENTE VMANA
PER CHE NESSUNO SE CONFORTA
MA PRENDA SPAVENTO
CHEO PER COMANDAMENTO
DE PRENDERE ACHIVEN LA SORTE
SIAVE CASTIGAMENTO
QVESTA FEGURA DE MORTE
B. PENSAVJE DE PARE FORTE
IN VIA DE SALVAMENTO*

*Nel giro del quadro si legge: MILE LAVDE FACTIO ADIO PATRC .
EALA SANTA TRINITATE CHE DVE VOLTE MB AVENO SCANPATO
ETVCTI LIALTRI FORO ANNEGATI FRANCISCHINO IVI DE BRIGNA-
LE FECI FARE QUESTA MEMORIA ALE, MCCCLXI DE LOMESE DE
AGOSTO XIII INDICTIONIS.*

Il testo è tratto da: Giovanni Carruccio. Antichità di Napoli e suoi contorni. Napoli Tipografia, Largo San Lorenzo, n° 319, 1850.

La vicenda di Franceschino ricalca molto la storia della chiesa e convento di San Leonardo Dorio a Chiaia, che ebbi modo di descrivere in alcune pubblicazioni su Vesuvioweb.

Una grandiosa mareggiata, una tempesta implacabile, l'angoscia della morte imminente, il naufragio ed il terrore dei sopravvissuti per aver assistito alla morte in mare dei compagni di sventura.

Lo scenario è il medesimo e medesima è la reazione umana. In queste due vicende non coeve di rappresenta la fragilità delle cose terrene. L'impotenza di reagire alle forze spaventose della natura. La risposta a questo

Questa figura della Morte era molto popolare nel quartiere e spesso accadeva che domandando un popolano danari in prestito ad un altro, questi rispondea all' indiscreto:

Valli a chiedere alla Morte di S. Pietro Martire, che ne tiene assai.

